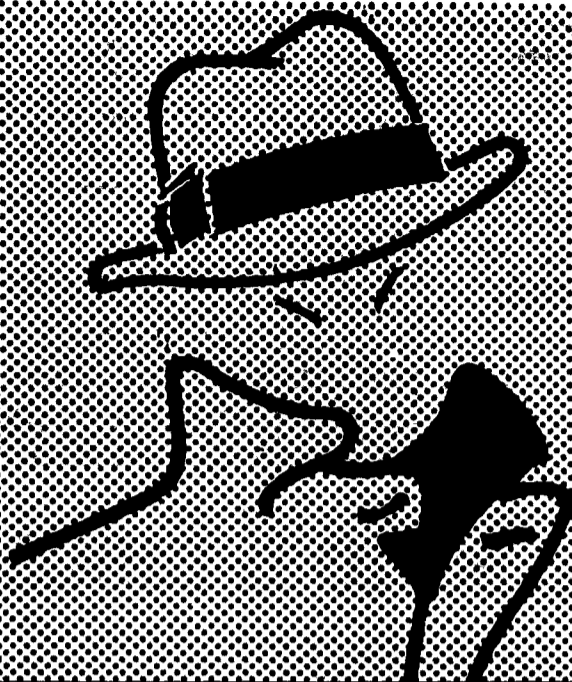


# 14

## CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di  
Livia Rambaldi  
Grafica e ricerca  
iconografica  
Tangraf  
Per gentile  
concessione della  
casa editrice  
Mondadori

### Riassunto

L'anziano cercatore con la barba nera cede alle insistenze di Bob Eden e rivela di essere stato testimone di un delitto avvenuto nei ranch di Madden. Il milionario in persona ha ucciso un uomo. Il vecchio l'ha visto con la pistola in mano e lo ha anche sentito dire al segretario Thorn: «L'ho ucciso perché avevo paura di lui». Il vecchio cercatore vorrebbe però essere lasciato fuori da questa storia. Tuttavia, se proprio sarà necessario, testimonierà in tribunale. Ritornati a Eldorado i due giovani riferiscono il loro incontro a Holley e a Charlie Chan.

# Il terzo uomo

La mattina dopo quando fu sveglia Bob Eden riprese a far lavorare le meningi sul problema che lo assillava al momento di addormentarsi. Madden aveva ucciso un uomo. Per quanto freddo sicuro e padrone di sé potesse apparire per una volta il milionario aveva perso la testa. Chi aveva ucciso? Toccava a loro scoprirlo. E perché l'aveva fatto? Per sua stessa ammissione perché aveva paura? «Avete sempre avuto paura di lui», aveva detto Thorn.

Dovevano trovare e aprire qualche porta chiusa nel passato del milionario. Prima di tutto si trattava di accertare l'identità dell'uomo che mercoledì sera era venuto in quei ranch solitari. Chan lo aspettava nel patio. Il suo viso era raggiante. «La colazione riposa sulla tavola», annunciò. «Consumatela in fretta. Di fronte a noi si stende una magnifica giornata per investigare senza occhi indiscreti».

«Come?» domandò Eden. «Non c'è nessuno in casa? Sicché anche Gamble ci ha lasciato?» Chan annuì. «Gamble esprime un acuto desiderio di visitare Pasadena», rispose.

«Madden non lo voleva», disse Eden. «Non molto», rispose Chan. «Stammi mi alzo prima del sorgere del sole e preparo la colazione secondo gli ordini che ho ricevuto: un sarto Arrivano Madden e Thorn, cercando di sfregare via dagli occhi il persistente sonno. Improvvisamente entra anche il presidente Gamble, sveglio e arzillo. Vi siete alzato presto dice Madden, ringhiando. Ho deciso di fare una capatina a Pasadena assieme a voi. Madden si fa scariato ma poi guarda verso di me e ricaccia in gola le parole. Quando lui e Thorn salgono sulla grande automobile vedo che il signor Gamble sale sul sedile posteriore. L'automobile si avvia lungo la strada assolata».

Eden ridacchiò. «Bene per noi è meglio». «Soli possiamo frugare a nostro agio dappertutto e trovare quello che dobbiamo trovare», approvò Chan.

«Ehi maledizioni! Sta arrivando qualcuno?», domandò Eden. «Solo il signor Holley», disse Chan.

«Eccomi qui», annunciò il giornalista entrando. «Vorrei partecipare anch'io alla grande caccia».

«Ma certo», rispose Eden. «Siamo contenti di avervi con noi. E ci è già toccata una bella fortuna». Il giovane gli raccontò della partenza di Gamble.

Holley annuì con gravità. «Stido io che Gamble è andato a Pasadena? Non è disposto a mollare Madden nemmeno per un secondo. Sapete, mi è venuto un lampo di genio su tutto quest'affare».

«Buono per voi», replicò Eden. «Forza sentiamo».

«Abbiate un attimo di pazienza. Ve ne farò partecipare al momento opportuno. Sapete lavorando come giornalista mi sono spesso occupato di cronaca nera. Per me è tutto doveroso decidere che cosa si può cercare».

«Quello credo che lo sappiamo vero?» domandò Eden.

«Più o meno ma cerchiamo di essere più precisi», ribatté Holley. «Tornare indietro e cominciare dall'inizio è questo il metodo giusto vero Chan?».

Chan si strinse nelle spalle. «Il metodo è quello nei libri», disse. «Nella vita reale non è tanto».

Holley sorrise. «Giusto. Tuttavia vi debbono cordare alcuni fatti. Al momento non occorre che ci muoviamo sui particolari meno importanti. Le perle le attività di Shaky Phil a San Francisco l'uccisione di Louise la scomparsa della figlia di Madden. Tutto ciò si spiegherà quando troveremo la grande risposta. Oggi dobbiamo concentrarci esclusivamente su quanto ci ha detto il vecchio cercatore».

«Il quale può aver raccontato balle o essersi sbagliato», suggerì Eden.

«Sì il suo racconto sembra incredibile lo ammetto. Senza nessuna prova che lo convalidi io non ci farei troppo affidamento. Tuttavia una prova l'abbiamo. Non dimentichiamo le osservazioni di Tony e la sua seguente dipartita. E più importante ancora la rivoltella di Bill Hart con due pallottole mancanti e il buco del proiettile nel muro. Che volete di più?».

«Oh direi che sono prove consistenti», approvò Eden.

«Lo sono non c'è dubbio. In questa casa mercoledì sera hanno sparato a qualcuno. Al inizio pensavamo che l'assassino fosse Thorn

adesso i nostri sospetti si sono appuntati su Madden. Madden ha attirato qualcuno nella stanza di Thorn oppure ce lo ha spinto con la forza. Perché? Perché? Aveva paura di questo qualcuno? Concentriamoci su mercoledì sera cosa vogliamo sapere? Vogliamo sapere chi era il terzo uomo?».

«Il terzo uomo?», ripeté Eden.

«Precisamente. Scartando il cercatore chi al tuo si trova al ranch quella sera? Madden e Thorn. Giusto. E un altro. Un uomo che essendo la sua vita in pericolo chiedeva aiuto. Un uomo che un istante più tardi giaceva sul pavimento dietro al letto. Chi era quest'uomo? Da dove veniva? Quando è arrivato? Cos'era venuto a fare? Perché Madden aveva paura di lui? Sono queste le domande a cui dobbiamo trovare una risposta».

«Come troviamo noi queste risposte?», replicò Charlie. «Forse rovistando qui attorno?».

«Frugheremo ogni angolo e ogni buco di questo ranch», approvò Holley. «Cominceremo dalla scrivania di Madden. Naturalmente è chiusa ma mi sono portato dietro un mazzo di vecchie chiavi. Me le ha date il fabbro di Eldorado».

«Agite come un vero investigatore», osservò Chan.

«Grazie», rispose Holley. «Si avvicino all'enorme scrivania del milionario e comincio a provare le chiavi. In pochi minuti trovò quella giusta e i cassetti si aprirono».

«Splendido lavoro», disse Chan.

«Però qui non c'è molto», dichiarò Holley. «Tirò fuori dei fogli dal cassetto in alto a sinistra e il posò sulla cartella della carta assorbente in cima alla scrivania. Bob Eden si accese una sigaretta e si tirò in disparte. L'idea di rovistare tra la posta di Madden non gli andava».

I rappresentanti della polizia e della stampa invece non avevano di questi scrupoli. Per più di mezz'ora Chan e il giornalista esaminarono il contenuto della scrivania di Madden. All'inizio di una innocua agenda d'affari non trovarono nulla non una sola scritta che potesse anche per la più fervida delle immaginazioni gettare qualche luce sull'identità o sul significato del terzo uomo. Infine sudati e sconfitti i due rinunziarono e rchiusero a chiave i cassetti».

«Beh», disse Holley. «un bel buco nell'acqua eh?».

«Col vostro permesso», osservò Chan. «ci dividiamo le falci. Voi l'interno della casa. Io l'esterno». Ciò detto sparì.

Una per una Holley e Eden passarono in rassegna le stanze. Nella camera occupata dal segretario esaminarono il buco fatto dal proiettile, tuttavia una perquisizione del cassetto rivelò che la pistola di Hart non c'era più.

«Sembra proprio che non ci sia speranza», osservò Holley. «Il cui buon umore era ormai svanito». Madden è un uomo in gamba e non ha lasciato in giro neppure l'ombra di uno spillino che possa servirci da traccia».

Tornarono in soggiorno. Chan accaldato e sbruffante apparve sulla soglia e andò ad accasciarsi su una sedia.

«Avete avuto fortuna Charlie?», gli domandò Eden.

«Sì una soffitta sopra a questa stanza?».

Charlie fu subito in piedi. «Acuta osservazione», esclamò. «Sì una soffitta ma come ci si sa le?».

Per un attimo rimase a studiare il soffitto poi andò verso un grande armadio a muro in fondo alla stanza. «In un certo senso è una situazione umiliante per me», annunciò ed entrò nell'armadio. Gli altri due gli furono subito dietro e nel buio videro che il soffitto del grande mobile celava una botola.

Bob Eden fu scelto per l'arrampicata e con l'aiuto di una scala a pioli che nel frattempo Chan aveva portato dalla rimessa si issò senza troppe difficoltà. Holley e l'investigatore lo aspettavano di sotto. In soffitta Eden rimase immobile per un attimo. La testa piegata e le tele di ragno che gli sfioravano il viso cercò di abituare gli occhi all'oscurità.

«Ho paura che qui non ci sia nulla», gridò ai compagni. «Oh sì. C'è qualcosa! Aspettate un momento».

Lo sentirono che camminava con precauzione sopra di loro facendo cadere sulle loro teste cumuli di polvere. Infine il giovane fece passare attraverso la stretta botola un oggetto tondeggiante una vecchia valigia Gladstone.

«Pare che dentro ci sia qualcosa», annunciò Eden.

I due li afferrarono e la portarono sulla scrivania del luminoso soggiorno. Bob Eden si affrettò a raggiungerli.

«Strano», esclamò il giovane. «Come mai non è impolverata? Deve essere stata messa in soffitta di recente».

Per Holley fu uno scherzetto da nulla aprire il lucchetto che chiudeva la valigia. Gli altri due si fecero più depressi.

Chan vi introdusse le mani e ne tirò fuori un necessario da viaggio di qualità scadente che conteneva i soliti oggetti: pettine, spazzola, solo crema da barba, dentifricio, poi alcune camicie, calzini e fazzoletti. Chan esaminò la contromarca della lavandina. «D 34», annunciò.

«Non significa nulla», disse Eden.

Chan tirò fuori dal fondo della valigia un abito marrone.

«Fatto su misura da un sarto di New York», disse dopo aver esaminato l'interno della giacca. «Il nome del proprietario tuttavia è cancellato dal uso».

L'investigatore rivolse la sua attenzione al panciotto. Dal taschino in basso a destra estrasse un orologio d'oro di foglia antiquata, attaccato a una pesante catena. Era fermo evidentemente nessuno l'aveva cancellato da tempo

con mano abile ne aprì il coperchio e si lasciò sfuggire un piccolo grugnito di soddisfazione. Poi passò l'orologio a Bob Eden.

«Regalato a Jerry Delaney dal suo vecchio amico Jack l'Onesto McGuire», lesse Eden con voce trionfante. «E c'è anche la data 26 agosto 1913».

«Jerry Delaney?», esclamò Holley. «È lui? Il terzo uomo è Jerry Delaney?».

«È ancora da provare», commentò Chan. «Tirò poi fuori dal panciotto un cartoncino colorato un biglietto del treno. «Scompartimento B vettura 198», lesse. «Chicago-Banion», lo volò. «La data è 18 febbraio».

Eden cercò un calendario. «Ci siamo!», gridò. «Jerry Delaney è partito da Chicago 18 febbraio cioè domenica sera una settimana fa. In altre parole è arrivato a Barstow la mattina di mercoledì scorso undici febbraio la stessa mattina del giorno in cui fu ucciso».

Chan era ancora indaffarato col panciotto. Ne ripescò un portachiavi e un nastro di giornale spiegazzato che tese a Eden.

«Volete leggere, prego?» domandò. «Bob Eden lesse».

«Una bella notizia per gli appassionati di rivista fra gli interpreti della commedia musicale. Una Notte di Giugno la cui prima si terrà al Mason di Los Angeles lunedì sera. Ci sarà anche la signorina Norma Fitzgerald. La signorina sosterrà il ruolo di Marcia, ruolo per cui si richiede una potente voce da soprano. La signorina Fitzgerald calca le scene da vent'anni e ha interpretato commedie quali *Fine d'Amore*. Eden fece una pausa e disse: «E qui segue una lunga lista di titoli». Poi riprese a leggere: «Le matinee di Una Notte di Giugno si terranno il mercoledì e il sabato con sconti sul prezzo del biglietto».

Eden posò il nastro sul tavolo. «Bene, ecco qualcosa di più su Jerry Delaney. Gli interessava una soprano».

«Povero Jerry!», esclamò Holley. «Prese l'orologio e lo guardò pensosamente. Jack l'Onesto McGuire mi pare di averlo già sentito nominare da qualche parte».

Chan stava frugando nelle tasche del panciotto. Le rivelò una per una ma non trovò nulla».

«La ricerca è completa», decretò.

«Rivediamo un po' tutta la faccenda prima di riporre questi oggetti», disse Eden. «Abbiamo scoperto che l'uomo che Madden temeva. L'uomo ucciso era Jerry Delaney. Cosa sappiamo di lui? Non se la passava bene, sebbene portasse abiti fatti su misura e poi a giudicare dall'indirizzo il suo non era un sarto di grido. Furava sigarette, come Jack l'Onesto McGuire, chissà che sia era un suo vecchio amico e lo strimava tanto da regalargli un orologio d'oro. Cos'altro? A Delaney interessava un'attrice di nome Norma Fitzgerald. Una settimana fa, domenica scorsa, partì da Chicago alle otto nello scompartimento B vettura 198 del diretto per Barstow».

Charlie Chan sorrise. «Ma un fatto avete ommesso?».

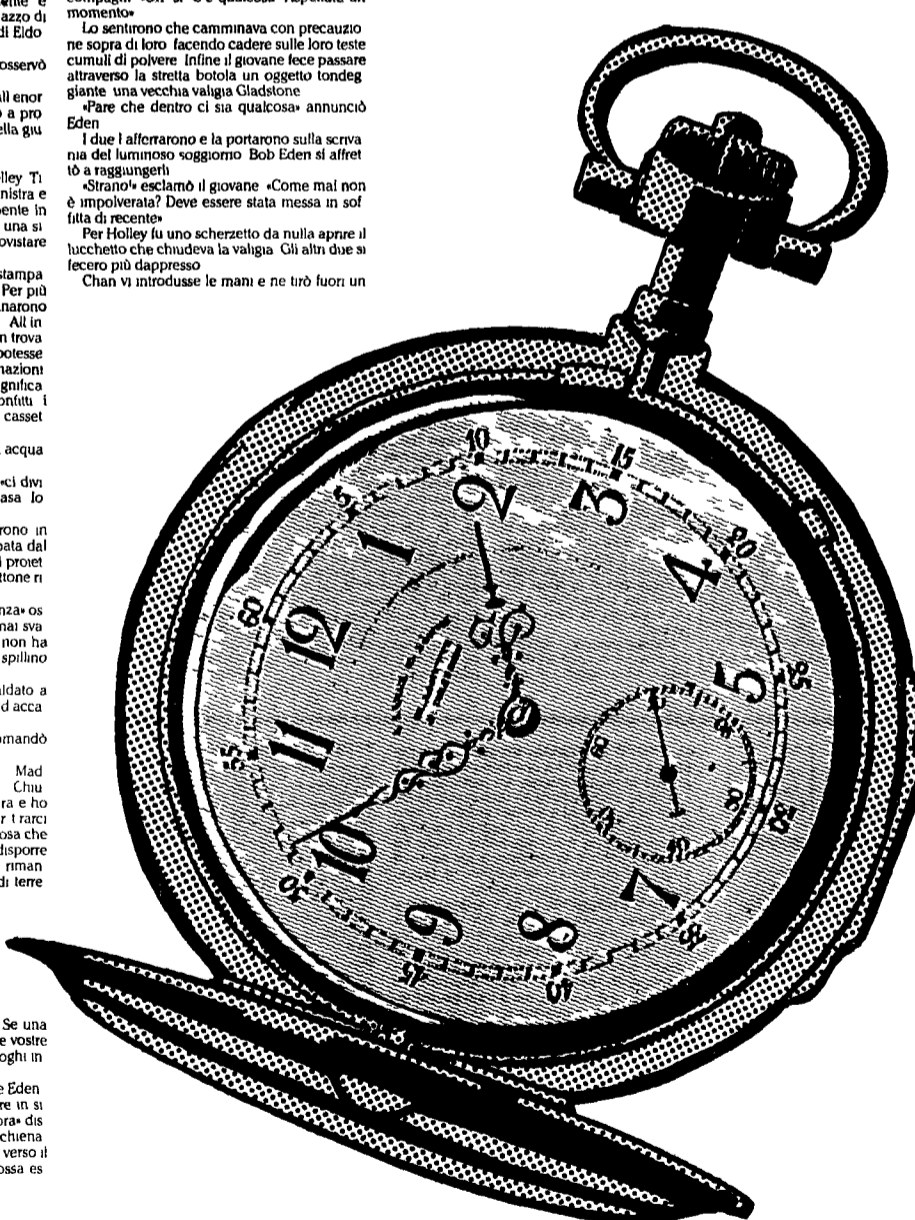
«Quale?», domandò Eden.

«Un fatto molto facile», continuò Chan. «Prendiamo questo panciotto un tempo su Jerry Delaney. Esaminiamo da vicino Cosa scopriamo?».

Eden guardò il panciotto poi perplesso lo pose a Holley che fece lo stesso e poi scosse il capo.

«Nulla?», domandò Chan, ridendo silenziosamente. «Possibile? Mettete prego una mano nella tasca».

Bob Eden infilò le dita nel taschino indicato da Chan. «È foderato di seta», disse.



«Molto vero», rispose Chan. «È di solito dove sta una tasca da orologio? Sulla sinistra, pressu mo».

Eden lo guardò a bocca aperta. «Oh!», esclamò. «Ci sono. In questa giacca il taschino dell'orologio è a destra».

«E perché?», insistette Chan. «Con la giacca abbottonata alcuni uomini non riescono a raggiungere con facilità l'orologio se sta a sinistra? E perché il nostro uomo dice al sarto di fargli la tasca per l'orologio a destra?».

«Comincio a ripiegare gli abiti per rimetterli nella valigia. Adesso sappiamo un altro fatto di Jerry Delaney era mancino».

«Per tutti i fulmini!», gridò Holley. «Gli altri due si voltarono. Il giornalista aveva preso in mano l'orologio e lo fissava. Jack l'Onesto McGuire».

«Conosceste questo McGuire?», indagò subito Chan.

«L'ho conosciuto molto tempo fa», ribatté Holley. «La prima sera che portai il signor Eden ai ranch mi chiese se avevo mai visto P. J. Madden. Gli risposi che dodici anni prima avevo visto il milionario in una bisca nella Quarantasequantesima Strada di New York, tutto agghindato come un principe che scommetteva a rotta di collo. Lo stesso Madden si è ricordato di quel fatto quando gliene ho parlato».

«Ma McGuire?», insistette Chan.

«Adesso ricordo il nome dell'uomo che diceva quella bisca si chiamava McGuire. Jack l'Onesto aveva il coraggio di farsi chiamare. Nel suo locale il gioco era truccato. Io scoprii non in seguito. Ma Jack McGuire a quanto pare era anche un vecchio amico di Delaney e gli regalò persino un orologio in poggio d'amicizia. Signori tutto questo è molto interessante. La bisca di McGuire nella Quarantasequantesima Strada ci riporta nuovamente a P. J. Madden».

«Domani la 15ª puntata. La teoria di Will Holley».